

# Primo piano

## I settori

Molti abbandoni nel turismo. Ma in calo costante sono anche i dipendenti pubblici

di Margherita Montanari

Nel 2023 gli occupati in Trentino hanno superato le 245mila unità. Ma oltre ad essere un anno di assunzioni è stato anche un anno di grandi dimissioni. Nel 2023 si è osservato ancora il fenomeno del «job hopping», della tendenza a passare da un posto di lavoro a un altro. Lo dicono i dati delle dimissioni volontarie (al netto delle motivazioni riconducibili a casistiche di giusta causa o giustificato motivo soggettivo) dell'Agenzia del lavoro della Provincia. Sono state 24.842, pari al 14,6% delle cessazioni di lavoro totali registrate in Trentino. Il valore è in calo rispetto al 2022, in cui si era raggiunto il picco di 25.489. Ma in crescita del 70% rispetto al 2014. Tra coloro che hanno abbandonato l'occupazione, ben 13.153 (il 52,9%) lo hanno fatto lasciando un contratto a tempo indeterminato.

### Dimissioni tra giovani

Si tratta in maggioranza di dimissioni standard (21.472), 2.911 dimissioni sono avvenute durante il

## Il lavoro in Trentino

### DIMISSIONI IN PROVINCIA DI TRENTO NEL 2023\*

■ Valori assoluti ■ %

GENERE	Valori assoluti	%
Maschi	14.174	57,1
Femmine	10.668	42,9
Totale	24.842	100,0

ETÀ	Valori assoluti	%
fino a 25	5.927	23,9
25-39	10.367	41,7
40-52	5.649	22,7
53 e oltre	2.899	11,7

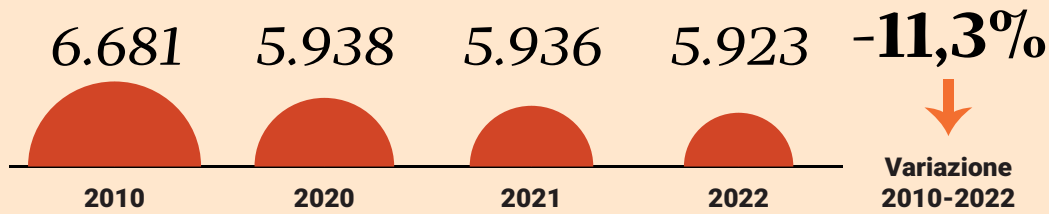
SETTORI	Valori assoluti	%
Pubblici es. ristorazione	4.504	18,1
Manifatturiero	3.717	15,0
Commercio	3.203	12,9
Costruzioni	2.591	10,4
Altro	10.827	43,6

CONTRATTI	Valori assoluti	%
Apprendistato	2.759	11,1
A termine	8.930	35,9
A tempo indeterminato	13.153	52,9

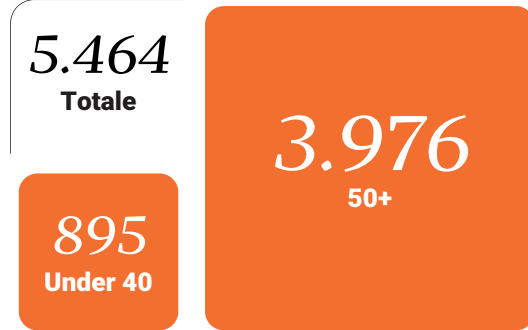
\* Dimissioni al netto di giusta causa o giustificato motivo soggettivo  
Fonte: Agenzia del lavoro della Provincia di Trento

### IL PUBBLICO IMPIEGO

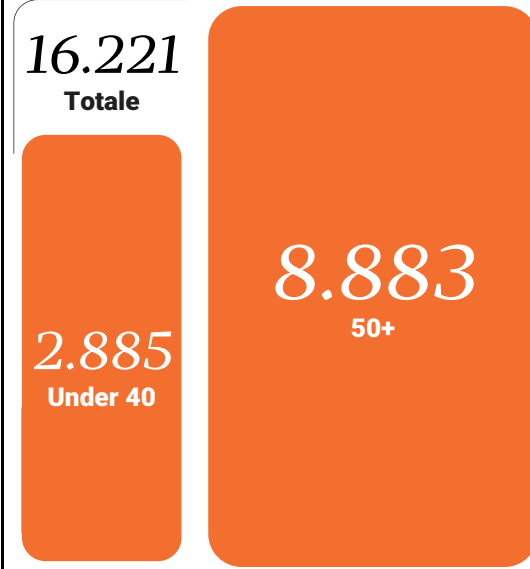
Personale occupato negli enti locali: amministrazioni comunali, unioni di comuni e comunità montane



Personale enti locali a tempo indeterminato per età nel 2022



Personale occupato in Provincia e Regione a tempo indeterminato nel 2022 per età



Personale occupato in Provincia e Regione (con istruzione)		
2021	35.174	408
2022	34.766	Variazione 20021-2022

Fonte: Ispat - Annuario on line

# La grande fuga dal posto fisso: 25 mila

Sono soprattutto i giovani. Il 65% di chi lascia il lavoro ha meno di 39 anni. La ma

periodo di prova e 459 in relazione ad eventi di maternità nel periodo protetto. Quello delle grandi dimissioni resta un fenomeno prevalente tra le fasce di età più giovani. Il 65,6% delle decisioni di abbandono del lavoro riguardano persone con meno di 39 anni (in tutto 16.294). In particolare, tra gli under 25 la mobilità riguarda circa il 35% degli occupati di quell'età: significa che nell'ultimo anno si è dimesso un giovane su tre. Per genere le dimissioni coinvolgono prevalentemente i maschi (14.174, il 57,1%). Le dimissioni femminili sono 10.668. Il contratto di lavoro interrotto è nella maggior parte dei casi di tipo stabile (52,9%), il 35,9% lavori a termine e l'apprendistato l'11,1%.

### Le ragioni

Secondo gli esperti, una causa dell'estrema mobilità del mondo del lavoro sta nella ripresa occupazionale. Vale soprattutto per i profili più specializzati: le aziende hanno bisogno di queste figure e non sempre le trovano. Ma c'è anche una ricerca, da parte dei lavoratori, di maggior equilibrio tra vita privata e professionale, unita a una disaffezione a modelli organizzativi desueti e salari bassi per il costo della vita che possono spingere a lasciare il posto di lavoro.

### Abbandoni nel turismo

Tra i settori più toccati dalle dimissioni c'è quello turistico, polo

principale della crescita dell'occupazione. Tra commercio, alberghi e ristorazione, il settore nel 2023 ha registrato 47.214 occupati. Ma anche la più alta incidenza di abbandoni volontari (almeno sulla carta). Tra accoglienza e ristorazioni, sono state oltre 4.500 le dimissioni (il 18,1% del totale delle dimissioni), circa 3.203 nel commercio (12,9%). Molto interessati anche il manifatturiero, con 3.717 addii (15%), e le costruzioni (2.591).

### Il calo del pubblico impiego

C'è poi un addio più lento che riguarda il pubblico impiego. Legato soprattutto dai pensionamenti, a cui però non

segue un ricambio generazionale. I dati di Ispat, aggiornati al 2022, parlano di un calo del 11,3% del personale degli enti locali (amministrazioni comunali, unioni di comuni e comunità montane) dal 2010 (6.681 addetti) al 2022 (5.923 addetti, di cui 5.464 dipendenti a tempo indeterminato). Anche tra Provincia e Regione, tra 2021 e 2022 si sono persi 408 dipendenti (da 35.174 a 34.766). «I flussi importanti di pensionamenti hanno portato a un aumento del numero dei posti vacanti soprattutto negli enti locali - spiega Andrea Bassetti (Uil Fpl del Trentino) - La difficoltà di reperimento della forza lavoro è acclarata, soprattutto su figure

degli uffici tecnici e finanziari. Il pubblico impiego non è più attrattivo, lo vediamo dai concorsi che vanno deserti. E il ricambio stenta ad arrivare a causa della moderazione salariale pur di fronte agli aumenti significativi dei prezzi».

### Sempre meno giovani

Lo si vede anche dai numeri tra gli assunti a tempo indeterminato: negli enti locali 3.976 sono over 50, solo 895 hanno meno di 40 anni; tra provincia e regione 2.885 sono under 40 e 8.883 hanno superato i 50. «Bisogna lavorare sugli stipendi per essere più attrattivi», aggiunge il sindacalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Improsafes, a teatro per prevenire gli infortuni

## Incidenti

Nel 2023 in Trentino ci sono stati 8150 infortuni sul lavoro 10 mortali

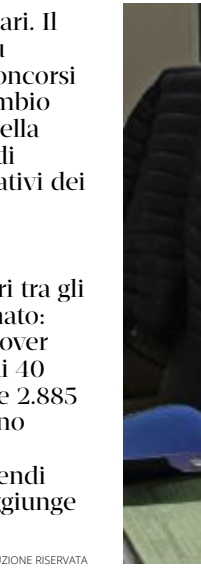
di Massimo Furlani

Uno spettacolo di improvvisazione rivolto agli studenti per educare riguardo alla sicurezza sul lavoro. È l'iniziativa che ieri mattina, in occasione della Giornata mondiale sul tema (ricaduta domenica 28), l'organizzazione no profit Fondazione Lhs ha portato al teatro San Marco di Trento per gli studenti dell'Istituto tecnico tecnologico

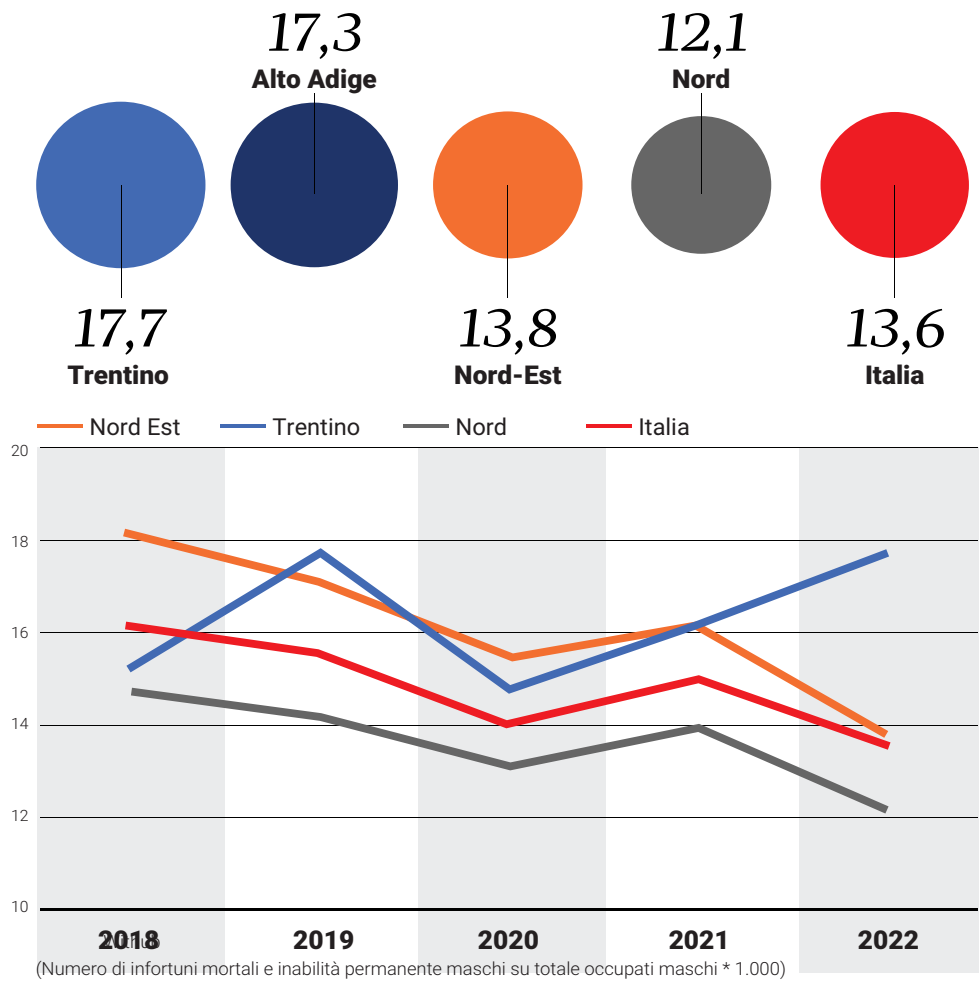
Michelangelo Buonarroti. Allo spettacolo, chiamato "Improsafes", hanno assistito più di 500 ragazzi coinvolti direttamente dagli attori, che attraverso generiche domande a loro rivolte, hanno messo in scena improvvisando diversi sketch volti a diffondere ed evidenziare i valori fondamentali della cultura della prevenzione. «L'incontro di oggi è particolarmente significativo - ha dichiarato in apertura il dirigente scolastico del Buonarroti Giuseppe

Rizza -organizzato in occasione di una data speciale che è quella del 28 aprile, giornata dedicata al tema della sicurezza sul lavoro. Ciò che rende speciale questa iniziativa è il fatto che sia finalizzata a fare cultura della sicurezza in modo non meramente informativo, ma utilizzando uno strumento come l'improvvisazione per sensibilizzare tutti noi sul tema». Una questione di grande attualità anche per il nostro territorio: «Si tratta di un argomento centrale anche per noi e la nostra provincia - prosegue Rizza - Secondo i dati Istat, soltanto l'anno scorso in Trentino ci sono stati 8150 infortuni sul lavoro, di questi una decina mortali». Presente, per introdurre la mattinata, anche l'assessore e vicepresidente provinciale Francesca Gerosa: «Il mio invito è di ascoltare questo spettacolo e i suoi insegnamenti con grande attenzione - ha dichiarato - Dietro queste iniziative ci sono sforzi organizzativi ed economici importanti, volti a dare l'opportunità di imparare in modo diretto e

concreto. È meglio imparare oggi queste nozioni con il sorriso piuttosto che vivere esperienze anche drammatiche una volta entrati nel mondo del lavoro». Il format dello spettacolo è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Lhs e la compagnia teatrale TraAttori. Oltre che nella realizzazione delle diverse scene proposte sul palcoscenico del San Marco, gli studenti sono stati attivamente coinvolti anche attraverso brevi esercizi finalizzati a riflettere sul significato e l'importanza della prevenzione e della sicurezza sul lavoro: «Noi come compagnia a cui piace lavorare su tematiche sociali abbiamo identificato un killer, un responsabile dietro alle migliaia di incidenti sui posti di lavoro che ogni anno avvengono nel nostro paese - sottolinea l'attore e presidente fondatore di TraAttori Marcello Savi - che si chiama cultura. Cultura intesa, secondo una definizione proveniente dal mondo anglosassone, come il modo di fare





**TASSO DI INFORTUNI MORTALI E INABILITÀ PERMANENTE - MASCHI  
DATI 2022**


# dimissioni

aggiornamento maschi



## L'evento

### A Lavis un 1 maggio di musica e colori

Il tradizionale concerto del primo maggio quest'anno si terrà a Lavis, al parco urbano dalle 10 alle 23, in collaborazione tra i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, e il Comune alle porte di Trento. Il programma inizierà alle 11 del mattino con i saluti istituzionali e gli interventi dei segretari dei sindacati. Proseguirà poi con l'esibizione della Coralle Bella Ciao. Dalle 13 spazio alla musica dal vivo con: Pillole Blues, After Midnight, The Bugs, Indigo Devils, The Runaways, Svitols, If Sara wakes up e After Clap. Momento clou alle 21 con il concerto degli Articolo 3ntino accompagnati dalla Banda sociale di Lavis. Durante tutta la durata della festa, trasmessa in diretta radio su SanbaRadio, sarà disponibile il servizio bar e ristorazione. Saranno inoltre presenti laboratori pensati dai Trampolieri dell'arcobaleno per bambine e bambini: truccabimbi, giochi, sculture di palloncini. L'evento è confermato anche in caso di pioggia.

le cose in un determinato luogo e in un determinato momento. Per fare un paragone, in Italia nel 2023 solo il 25% della popolazione indossa la cintura di sicurezza nei sedili posteriori dell'auto. In Gran Bretagna, questa percentuale è molto più alta e vicina al 100%. Queste non sono statistiche che si cambiano da un giorno all'altro, ma devono cambiare. Per farlo i primi a dover modificare le abitudini e comportamenti siamo noi, senza aspettare che intervengano la legge o l'autorità per obbligarci a farlo. Allo stesso tempo è nostra responsabilità influenzare quelle delle altre persone, degli amici e dei parenti. Un altro aspetto cruciale poi è quello che riguarda il modo in cui si comunica e si parla di sicurezza. Lo si può fare anche ridendo, improvvisando, come stiamo facendo noi oggi. Non deve essere percepito come un obbligo imposto. Stiamo parlando della nostra salute e di quella di chi ci sta attorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sicurezza sul lavoro, I sindacati: «Trentino maglia nera d'Italia per morti e infortuni»



*Dobbiamo credere nel processo di integrazione europea il ritorno agli stati non fa il bene dei lavoratori. Di fronte alle superpotenze siamo vasi di cocchio*

**Andrea Grosselli**

#### Preoccupati

Da sinistra a destra: Grosselli (Cgil), Pasolli (Lavis), Bezzi (Cisl) e Alotti (Uil)  
© Loss

#### Lavoro

Cgil, Cisl e Uil: «Dati preoccupanti, servono investimenti e cultura della prevenzione»

di **Simone Casciano**

**P**roprio mentre i segretari trentini dei tre sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, si apprestavano a presentare i temi da portare sul palco del primo maggio in programma a Lavis, Ispat ha presentato un dato allarmante: il Trentino è di nuovo maglia nera per quel che riguarda il tasso di infortuni e inabilità permanenti tra i lavoratori di genere maschile.

#### Il dato

Il tasso, relativo al 2022 e

Trentino – È un andamento da tenere sott'occhio e su cui agire tempestivamente tramite controlli, sanzioni e poi agendo sulla cultura della prevenzione e della sicurezza tra i lavoratori. Sicuramente si può fare di più». «Quello che preoccupa è l'inversione di tendenza – commenta Michele Bezzi, segretario della Cisl del Trentino – Non solo facciamo peggio degli altri, ma la curva è in crescita. Bisogna dare più attenzione al tema. Non servono norme o leggi nuove, ce ne sono più che a sufficienza. Quello che serve è investire di più nella sicurezza, nella cultura della prevenzione che non va vista come una seccatura, come un orpello, ma come componente imprescindibile del posto di lavoro. In certi settori poi credo davvero che l'intelligenza artificiale possa aiutare. Dobbiamo progettare sistemi automatici che mettano in sicurezza i lavoratori. Si può fare molto di più».

#### Europa, pace e welfare

Se la sicurezza sarà al primo posto, anche altri temi si prenderanno la scena sul palco del primo maggio organizzato con il Comune di Lavis. «Il tema dell'Europa – esordisce Grosselli – Non solo perché siamo di fronte a appuntamento elettorale decisivo, ma perché sappiamo che tante delle sfide che dobbiamo affrontare a livello nazionale e locale trovano risposta solo dentro i contorni di un'Europa più solida, solidale e integrata. Ribadiamo il sostegno al progetto di integrazione europea anche oggi che c'è un rischio del ritorno a una dimensione nazionale. Stati nazionali più forti non significa nulla di buono per i lavoratori, lo vediamo quest'anno non solo con i conflitti, ma anche con il sotterraneo scontro a livello economico tra Cina e Stati Uniti. Superpotenze che competono a suon di incentivi per rubarsi le aziende più competitive. Un'Europa frammentata rischia di essere vaso di cocchio tra di loro». «La pace – aggiunge Bezzi – Non è superfluo parlarne, anzi è necessario. Non solo pace per i conflitti nel mondo, ma pace in una società in cui vediamo emergere i contrasti. Serve invece più coesione sociale, bisogna allearsi per risolvere i problemi. Noi sindacati abbiamo sempre dimostrato la voglia di sedersi al tavolo per trovare il punto comune». «Giustizia sociale – conclude Alotti – Perché sempre più persone hanno bisogno del welfare. Lavoratori, cittadini e pensionati ci fanno affidamento. E allora su questioni come casa e sanità dalla giunta ci aspettiamo ora un deciso cambio di passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Quello che preoccupa è l'inversione di tendenza. Non solo facciamo peggio degli altri, ma la curva è in crescita. Bisogna fare di più*

**Michele Bezzi**

calcolato ogni mille occupati, è pari a 17,7 per il Trentino, in crescita rispetto al 16,2 del 2021 e uguale al picco del 2019. È inoltre superiore al 17,3 dell'Alto Adige e ben più alto del dato del Nordest (13,8), del Nord (12,1) e di tutta Italia (13,6).

#### Il commento dei sindacati

«Siamo di nuovo maglia nera e questo è sconcertante – commenta Walter Alotti, segretario della Uil del Trentino – Si tratta di infortuni gravi, che causano la morte o l'inabilità permanente. Va fatto di meglio, bisogna capire che sia il costo umano, sia quello economico sono inaccettabili. Servono più controlli, più ispettori e più prevenzione». Anche perché sono già 8 gli incidenti mortali quest'anno. «Anche i dati sui primi mesi del 2024 raccontano un aumento delle denunce di infortunio all'Inail: il Trentino del 18% – osserva Andrea Grosselli, segretario della Cgil del